

Consiglio provinciale di Mantova
Consiglio comunale di Mantova
Associazione Sucar Drom

Il Giorno della Memoria
27 gennaio 2013

Il Porrajmos
Prolusione
Prof. Ian Hancock

Teatro Bibiena - Mantova

Nota ortografica

PORRAJMOS dal romanès “divoramento”, è il termine più utilizzato nel Mondo per definire la persecuzione, su base razziale, subita dai sinti e dai rom durante il periodo nazi-fascista che indicativamente in Europa va dal 1934 al 1945. Sono differenti i percorsi seguiti dal fascismo italiano e dal nazismo tedesco. Il termine Porrajmos è stato introdotto da Ian Hancock, nella metà degli Anni Novanta. Secondo Hancock, il termine è stato inventato da un rom kalderash durante una conversazione informale nel 1993. Nelle comunità sinte, in alcuni casi, vengono usati termini diversi, quali: sintengre laidi, samudaripen

ZINGARI dal greco (A)tsínganoi, termine eteronimo diffuso che definisce una sistematizzazione politica, antropologica e sociologica stereotipata decisa da appartenenti alla cultura maggioritaria, in senso numerico. Gli appartenenti delle minoranze sinte e rom lo ritengono un dispregiativo e mai viene utilizzato nelle lingue sinta e romanés. Nel testo è inserito solo nelle citazioni virgolettate.

Per capire perché Hitler abbia tentato di sterminare i rom e i sinti, un popolo che non rappresentava un problema né a livello numerico, né politico, né militare, né economico si deve considerare la logica che fu alla base del genocidio nazifascista: il progetto di creare una razza superiore, eliminando coloro che erano visti come un pericolo a livello genetico. I rom e sinti erano considerati uno dei fattori di tale contaminazione. L'idea di raggiungere una "soluzione finale" per coloro che erano visti come un pericolo razziale, ha infatti rappresentato il fulcro dell'olocausto. Il percorso verso il genocidio è stato caratterizzato dall'idea di realizzare questo progetto di pulizia etnica. Solo due popoli sono stati considerati un pericolo a livello razziale: gli ebrei e i rom e sinti. Raphael Lemkin, colui che introdusse per primo il termine "genocidio", lo utilizzò in riferimento al caso degli "zingari" anche prima che terminasse la seconda guerra mondiale.

E' dunque essenziale, per prima cosa, posizionare l'olocausto dei rom e dei sinti nel suo contesto storico. Per la maggior parte di loro il genocidio subito non è visto come qualcosa di specifico e centrale, seppur descritto come terribile, rispetto alle altre esperienze di odio vissuto sulla propria pelle all'interno della loro storia europea; altri si rifiutano di parlarne a causa della sua associazione con la morte e la sventura, come pure si rifiutano di testimoniare o di accettare il risarcimento per la medesima ragione.

La prima legge tedesca anti rom e sinti fu promulgata nel **1416** quando furono accusati di essere spie straniere, portatori di peste e traditori della cristianità.

Nel **1500** Massimiliano I ordinò la loro cacciata dal regno nel giorno di Pasqua.

Ferdinando I rinforzò le politiche di espulsione nel **1566**.

Nel **1659** venne organizzato uno sterminio di massa di rom e sinti a Neudorf.

Nel **1710** Federico I di Prussia condannò tutti gli uomini ai lavori forzati, fece marchiare a fuoco e frustare le donne e le separò per sempre dai propri figli.

Nel **1721**, l'imperatore Carlo VI ordinò lo sterminio dei rom e sinti, 220 anni prima dallo sterminio voluto da Hitler.

Nel **1725**, Federico Guglielmo I condannò tutti i rom e sinti sopra i 18 anni ad essere impiccati;

Dalla fine del diciottesimo secolo il razzismo anti-rom e sinti ha ottenuto il contributo della chiesa e degli studiosi accademici dopo la pubblicazione del trattato di Heinrich Grellmann in cui chiariva le loro origini asiatiche. Egli scrisse che, studiando i rom ed i sinti provava “un’evidente ripugnanza, come un biologo che disseziona qualcosa di nauseante e putrido per amore della scienza”, questi stessi concetti furono diffusi dalle parole del luterano Martinus Zippel: “Gli zingari in uno stato ben ordinato sono come vermi sul corpo di un animale”. La conoscenza delle differenze fisiche e sociali di sinti e rom furono sempre più diffuse negli studi accademici e in quelli ecclesiastici.

Nel **1808** Johann Fichte scrisse che la “razza tedesca” era stata scelta da Dio per sovrastare il resto dei popoli; due anni più tardi, il nazionalista tedesco Jahn scrisse “uno stato senza popolo «*Volk*» è solo un artificio, come un popolo senza stato è niente, un fantasma, come gli ebrei e gli zingari”⁷; l’aspetto della non territorialità ha reso rom, sinti ed ebrei degli asociali.

Nel **1830**, con le stesse modalità del secolo precedente, il consiglio della città di Nordhausen si attivò per sradicare totalmente rom e sinti dal corpo sociale allontanando i loro bambini dalle famiglie e consegnandoli a famiglie tedesche.

Nel **1835**, Theodor Tetzner chiamò i rom e sinti “gli escrementi dell’umanità.” Robert Knox li descrisse come “rifiuti della razza umana”.

Nel suo influente trattato del **1855** Gobineau argomentò che gli essere umani potevano essere distinti in razze superiori ed inferiori, gli ariani rappresentavano la crema dell’umanità ed i tedeschi la crema della crema; tutto questo ebbe un particolare impatto sul pensiero filosofico e politico tedesco.

Nel **1863**, Richard Liebich scrisse circa “l’abitudine criminale” di rom e sinti, e li descrisse come *vite indegne di vita*, questa affermazione fu ripetuta nel **1869** in un saggio sui rom di Kulemann.

I pareri di questi studiosi ebbero ripercussioni ai massimi livelli amministrativi, solo un anno dopo, il 18 novembre 1870, il cancelliere imperiale Otto von Bismarck firmò un ordine per "il divieto totale degli zingari stranieri di attraversare il confine con la Germania", al momento dell'arresto, dovevano essere "trasportati alla più vicina strada per il loro paese di origine". Quando l'Alsazia e la Lorena furono annesse all'Impero tedesco nel 1871, ciascuna fu incaricata di controllare rom e sinti alle frontiere.

Lo stesso Charles Darwin, nel **1871**, utilizzò un linguaggio razzista in riferimento a "l'aspetto uniforme in varie parti del mondo di zingari ed ebrei... che contrastano nettamente con

tutte le virtù rappresentate dalla costante territorialmente e culturalmente avanzata razza nordica ariana".

Sulla base delle idee di Darwin, Cesare Lombroso pubblicò il suo *L'Uomo Delinquente* nel **1876**, che conteneva un capitolo sulla criminalità genetica di rom e sinti, che venivano descritti come "un esempio vivente di un'intera razza criminale". Fu poi tradotto in tedesco ed ebbe grande influenza in Germania;

Nel **1890** o 1891 in Svabia fu organizzato un convegno sulla "Piaga zingara" e fu proposto che la presenza di rom e sinti fosse segnalata dal suono delle campane. Fu prevista anche la possibilità dell'arresto e dell'allontanamento tramite l'esercito.

Sotto la direzione di Alfred Dillmann la polizia bavarese istituì "l'Ufficio centrale per la lotta contro la piaga zingara" a Monaco di Baviera, nel mese di marzo **1899**. Cominciarono ad essere raccolti rilevanti documenti, in particolare fu compilato lo *Zigeunerbuch*, in cui sono stati descritti rom come "parassiti contro i quali la società deve instancabilmente difendersi" e furono date istruzioni speciali alla polizia da parte del governo prussiano per "combattere il fastidio zingaro". I crimini di cui si dava denuncia nel libro di Dillmann consistevano prevalentemente in violazione di domicilio e sottrazione di cibo. Un anno dopo una dichiarazione politica dalla Camera dei Comuni a Vienna, è stata inviata ai Ministri dell'Interno, della Difesa e della Giustizia "in materia di misure per ridurre ed eliminare la popolazione zingara".

Nel **1920**, utilizzando la frase di Liebich nel titolo del loro libro, lo psichiatra Karl Binding e il magistrato Alfred Hoche proponevano l'eutanasia di coloro che rappresentava un peso morto all'interno dell'umanità. Tre le popolazioni considerate tali: quelli con gravi malformazioni fisiche, quelli portatori di

malattie ereditarie e quelli in coma per i quali non è prospettabile un recupero. I rom e sinti appartenevano alla seconda categoria, la loro criminalità geneticamente trasmessa giustificava la "detenzione preventiva" nella Germania di Weimar; si segnalava come un evidente elemento razziale: anche se un rom non aveva ancora commesso un crimine poteva essere ipotizzato con facilità che prima o poi il comportamento criminale si sarebbe potuto verificare, perché la criminalità è un fatto genetico, cioè razziale.

Nel **1922** tutti i rom in Baden dovevano essere fotografati e lasciare le impronte digitali; la Commissione Provinciale penale aveva approvato una nuova circolare il 16 luglio 1926 volta a controllare la "Peste Zingara".

Nel **1927** la legislazione prussiana richiedeva la fotografia e le impronte digitali dei sinti e rom ed 8000 soggetti furono schedati. In Baviera furono istituite leggi che vietavano di viaggiare in gruppi familiari o di possedere armi da fuoco. I rom e sinti sopra i 16 anni venivano inviati ai campi di lavoro forzato, mentre quelli senza un documento che provasse la propria nascita in Baviera venivano espulsi dalla Germania;

In ulteriore violazione diretta della Costituzione di Weimar, che garantiva uguali diritti per tutti i cittadini, dopo il 12 aprile **1928**, i rom e sinti in Germania furono posti sotto sorveglianza permanente della polizia. Nello stesso anno, il professor Hans Günther scriveva che "erano stati gli zingari a introdurre sangue straniero in Europa."

Il 16-17 aprile **1929**, l'Ufficio di Monaco insieme a una divisione della Criminologia degli affari Zingari presso l'Ufficio internazionale (Interpol) a Vienna si mossero per far rispettare a tutti i rom e sinti senza documenti, un fermo di due

anni in “campi di riabilitazione” a partire dai sedici anni di età.

Il 20 gennaio **1933** i funzionari del Burgenland chiesero ed ottennero il ritiro di tutti i diritti civili dei rom e sinti, mentre nello stesso anno, a Maggio, una nuova legge fu introdotta per legalizzare la sterilizzazione eugenetica. Il 14 luglio, fu approvata una legge contro la permanenza di “vite non degne di vita” (Lebensunwertesleben) chiamata “la legge per la prevenzione della prole ereditariamente malata”. E ordinò la sterilizzazione per alcune categorie di persone “in particolare gli zingari e la maggior parte dei tedeschi di colore nero” (cioè afro-europei derivanti da legami con le truppe africane durante la prima guerra mondiale). Un'altra legge emanata nello stesso anno, che aveva lo scopo di “prevenire la nascita di nuove generazioni con difetti ereditari” fu la legge contro i “criminali abituali e devianti sociali”, direttamente rivolta ai rom e ai sinti.

A partire da gennaio **1934**, i rom e sinti cominciarono ad essere selezionati per il trasferimento nei campi di Dachau, Dieselstrasse, Sachsenhausen, Marzahn e Vennhausen, il loro trasferimento includeva la sterilizzazione mediante iniezione o castrazione. Due leggi emanate a Norimberga proibirono di sposare tedeschi "agli ebrei, ai negri e agli zingari."

A partire dal 15 Settembre, **1935** i rom e sinti furono assoggettati alle restrizioni della legge di Norimberga per la protezione del sangue e dell'onore, che vietava i matrimoni misti o le relazioni sessuali tra ariani e non ariani. Una dichiarazione politica rilasciata dal partito nazista affermava: “In Europa in generale, solo gli ebrei e gli zingari sono sotto esame, in quanto membri di un popolo straniero” e “contrastano nettamente con tutte le virtù rappresentate dalla costante territorialmente e culturalmente avanzata razza

nordica ariana”.

1936. Nel mese di giugno e luglio, diverse centinaia di rom e sinti furono trasportati a Dachau per ordine del ministro dell'Interno. In questo anno il Dr. Hans Globke, capo servizio presso il Ministero dell'Interno per il Terzo Reich, che ebbe un ruolo nella preparazione delle leggi razziali, dichiarò che “In Europa, solo gli ebrei e gli zingari sono di sangue straniero”, e l'igienista razziale Dr. Robert Körber scrisse in un saggio dal titolo “Volk und Staat”, che “gli ebrei e gli zingari sono oggi lontani da noi a causa della loro discendenza asiatica, al cospetto della nostra origine nordica”.

Questo sentimento di odio è stato ribadito dal Dr. E. Brandis nello stesso anno, quando scrisse che, oltre gli Ebrei “solo gli zingari devono essere considerati come un popolo straniero in Europa”. La fobia anti rom e sinti diventò transnazionale quando l'Interpol istituì il “Centro Internazionale di Lotta contro la minaccia zingara”, ex “Ufficio degli affari zingari”.

L'ente principale che si occupò del discorso razziale fu un'Unità di Ricerca del Ministero della Salute, che fu diretta dal dottor Robert Ritter a Berlino-Dahlem, lo scopo preciso era quello di determinare se i rom e sinti fossero ariani o subumani (“Untermenschen”).

Quindi sempre nel 1936 a Berlino, rom e sinti furono rastrellati perchè si stava avvicinando l'apertura dei Giochi Olimpici, e posti in una discarica di rifiuti tossici. Opuscoli furono distribuiti ai partecipanti dei giochi per diffondere “l'antiziganismo” presso il grande pubblico.

A partire dal **1937** il Comando della Wehrmacht iniziò ad emettere decreti volti all'esclusione di tutti i rom e sinti dal

servizio militare per motivi di "politica razziale".

Nel suo discorso del **1938** presso l'Associazione tedesca per la ricerca razziale, il dottor Adolph Würth dell'Unità di Ricerca d'Igiene razziale disse "per noi oggi la questione zingara è una questione razziale. Allo stesso modo come lo stato nazionalsocialista ha risolto la questione ebraica, esso dovrà anche risolvere la questione zingara una volta per tutte". La ricerca razziale di stampo biologico relativa a rom e sinti fu un requisito incondizionato per la soluzione finale della "questione zingara". Ciò è stato ulteriormente supportato dal Dr. Kurt Ammon, che dichiarò che la politica nazista "vede il problema degli zingari come aspetto completamente razziale ". Himmler successivamente mise i gruppi di rom e sinti a disposizione di un team di medici per gli esperimenti sulle tecniche di sterilizzazione. Ironia della sorte, le prime letture avvalorarono l'idea che più un individuo avesse discendenti rom e sinti, cioè più avesse "sangue zingaro", meno questi era visto come una minaccia, la pericolosità stava negli ibridi. In ogni caso l'idea di Himmler, che un certo numero di rom e sinti "puri" potessero essere esenti dalle leggi di tutela della genia tedesca in modo da poterli utilizzare per il future studio degli antropologi, fu sbeffeggiata e mai attuata.

Nel marzo del 1938 ai rom e sinti era proibito il voto e in quello stesso mese una lettera al del Dr. Werner Best, capo della polizia di sicurezza nazista, affrontava il tema delle "fasi iniziali della Soluzione Finale da dare al problema zingari affrontandolo da un punto di vista razziale".

La prima dichiarazione pubblica ufficiale in cui fu fatto riferimento alla soluzione finale della "questione zingara" (endgültige Lösung der Zigeunerfrage) fu espresso da Himmler, che nello stesso anno ordinò di spostare l'Ufficio

degli “affari zingari” da Monaco a Berlino, centralizzandolo.

Tra il 12-18 giugno 1938 “la settimana dell’epurazione zingara” (Zigeuneraufräumingswoche, in francese La Semaine d'Épurations Tsiganes), con centinaia di rom e sinti in tutta la Germania e l’Austria che furono arrestati e incarcerati, il 23 giugno a Mannwirth 300 agricoltori rom e proprietari di vigneti furono arrestati in una sola notte. In uno sviluppo parallelo a quella azione del 1938, ebrei e rom furono espulsi dalla riva sinistra del Reno, nel mese di agosto. In quello stesso mese anche un certo dottor Karl Hannermann scrisse che “Ratti, cimici e pulci sono da considerare come eventi naturali, allo stesso modo anche ebrei e zingari. Tutta l’esistenza è una lotta: dobbiamo quindi gradualmente biologicamente eliminare tutti questi parassiti” dopo il 4 settembre ai bambini rom e sinti era proibito frequentare la scuola.

L’ 8 dicembre 1938 Himmler ha firmato un nuovo ordine sulla base dei risultati dell’Ufficio di Igiene Razziale, che aveva stabilito che il sangue rom e sinto era “molto pericoloso” per la purezza ariana. Il Dr. Tobias Portschy, Comandante d’Area in Stiria, ha scritto in una nota alla Cancelleria di Hitler che “gli zingari mettono in pericolo la purezza del sangue dei contadini tedeschi” e la sterilizzazione di massa fu consigliata come soluzione.

Un ordine rilasciato il 14 dicembre 1938 ha affermato che le persone rom e sinte dovevano essere incarcerate in base al fatto di costituire una minaccia intrinseca in relazione al “corredo genetico” che li rende potenzialmente un pericolo per la sicurezza ariana, vale a dire che potevano essere arrestati a prescindere dal fatto di aver commesso o meno azioni criminali. Entro la fine di quest’anno, grandi retate dei rom erano già iniziate. A Buchenwald, fu istituito un campo

speciale per i rom e sinti "puri", ma comunque rom e sinti furono continuativamente incarcerati nei campi nazisti e nei territori controllati in tutta Europa. Quattrocento furono inviati a Taucha, altri a Mauthausen, Gusen, Dautmergen, Natzweiler, Stutthoff, Flossenbergl, Salzwed, Ravensbrück, Dusseldorf, Lackenbach, Westerbork, Malines e altrove.

Gli individui furono classificati in base alla percentuale di antenati rom e sinti avuti: se due degli otto bisnonni erano rom e sinti, l'individuo era di "sangue zingaro" e non poteva proseguire a vivere. Tali criteri erano due volte più rigorosi di quelli applicati per la popolazione ebraica; se i criteri per la determinazione di sangue ebraico fossero stati applicati per i sinti e rom, circa 18.000 sarebbero sfuggiti alla morte. Donne rom sposate con non rom e bambini di età superiore ai 13 anni furono inviati a Dusseldorf-Lierenfeld per essere sterilizzati. Cinquemila rom e sinti tedeschi furono concentrati nella "sezione zingari" del campo di concentramento di Lodz.

Il 1° marzo **1939** l'ordine del Dipartimento di Polizia criminale del Reich dichiarava: "Il decreto del Reichsführer SS del 12 Agosto 1938 ordina la registrazione delle persone che vivono nel territorio del Reich, che sono zingari. Una volta che è stato stabilito quanti ce ne sono nel territorio del Reich, ulteriori misure possono essere prese". Istruzioni per l'esecuzione di questi ordini sono stati emessi anche a marzo, affermando che " l'obiettivo delle misure adottate dallo Stato deve essere la separazione una volta per tutte della razza zingara dalla nazione tedesca, quindi la prevenzione della commistione razziale. Ogni questura ha compito di istituire un'unità per monitorare le questioni zingara, e una o più persone devono essere individuate come responsabili per la questione zingara".

Secondo il verbale di una riunione organizzata da Heydrich il 27 settembre 1939, Hitler fu informato che i sinti e rom

tedeschi e gli ebrei dovevano essere spostati in treno in Polonia. Tale ordine fu promulgato il 16 ottobre: “Per quanto riguarda il trasporto degli zingari, si fa presente che il primo trasporto di ebrei sta lasciando Vienna. Il Venerdì 20 ottobre 1939, quattro carri di zingari sono stati aggiunti a quel trasporto”. Nel dicembre Hitler emanò un nuovo decreto, vietando a tutti "gli zingari e semi-zingari" che non si trovassero già nei campi, di trasferirsi al di fuori delle loro aree, e successivamente altri treni furono organizzati per il trasporto verso est "pieni di zingari."

Nel 1939 il Dr. Johannes Behrendt dell'Ufficio di Igiene Razziale ha rilasciato la dichiarazione che “tutti gli zingari devono essere trattati come malati ereditari, l'unica soluzione è l'eliminazione. L'obiettivo dovrebbe quindi essere l'eliminazione senza esitazione di questo elemento difettoso nella popolazione”. Thierack, Ministro della giustizia scriverà più tardi a Bormann che “si pensa di rendere il Reichsführer delle SS responsabile per la persecuzione dei polacchi, russi, ebrei e zingari; polacchi e russi possono anche essere controllati dalla polizia, se vivevano nella zona del primo Stato polacco prima del 1° settembre. L'attivazione dei procedimenti penali contro gli ebrei e gli zingari, comunque, può avvenire senza rispettare queste riserve”.

Un memorandum di Leonardo Conti, Segretario di Stato per la Sanità presso il Ministero degli Interni, alla sede principale della polizia di sicurezza, sede Kripo, e nel Dipartimento di Salute del Reich, inviato il 24 gennaio 1940 affermava:

“E' noto che la vita dei rom e sinti debba essere disciplinata da una legge apposita (Zigeunergesetz)... Sono fermamente convinto, ora come prima, che la soluzione finale del problema zingaro (endgültige Lösung Ziegeunerproblems der) possa essere raggiunta solo attraverso la sterilizzazione di rom e

sinti... Penso che il tempo per una risoluzione giuridica di questi problemi sia finita, e che dobbiamo subito cercare di sterilizzare le rom e gli zingari intendendolo come misura speciale, come è avvenuto per precedenti analoghi... Una volta che il completamento della sterilizzazione sia avvenuto e queste persone siano state rese biologicamente innocue, diventa poi di non grande importanza se vengano espulsi o utilizzati come manodopera sul fronte interno”.

La prima azione legata direttamente al genocidio e a quello che caratterizzò anche la Shoah nel tempo dello sterminio, ha avuto luogo nel gennaio o febbraio **1940**, quando 250 bambini rom nel campo di concentramento di Buchenwald furono usati come cavie per testare il gas Zyklon B, poi utilizzato per gli omicidi di massa ad Auschwitz-Birkenau. In questo anno, gli statistici nazisti Wetzel e Hecht stimarono che “100.000 zingari e più” erano stati previsti per la deportazione in Polonia, e furono effettivamente deportati tra maggio 15-18.

In un discorso pronunciato il 29 febbraio 1940 ad alti funzionari del partito nazista, Himmler ha dichiarato: “Gli zingari sono una questione a parte. Voglio liberarmi di loro questo anno, se è possibile. Ci sono solo 30 mila di loro in tutto il Reich, ma fanno grande danno razziale”.

Il 27 aprile 1940 un decreto congiunto dalla sede centrale nazionalsocialista e il capo della polizia dichiarava che “Il primo trasporto degli Zingari al Governatorato generale partirà a metà di maggio con 2.500 persone”. Il giorno seguente Reinhard Heydrich, capo della sicurezza del Reich, inviava le istruzioni più precise ai capi dei governatorati ed alla polizia del distretto in Germania e nel cosiddetto Umsiedlungserlaß per il “reinsediamento, l'arresto e la deportazione dei rom di età superiore ai 17 da occidente alle zone di confine nord-

orientali”.

Il 18 maggio 1940 rom sono stati deportati da sette centri di raccolta nel Vecchio Reich a Lublino, che si trovava nel Governatorato Generale. Il primo trasporto includeva 2.500 rom tedeschi, selezionati tutti con le famiglie al completo. Il trasporto includeva 1.000 da Amburgo e Brema, 1000 da Colonia, Düsseldorf, e Hannover e 500 da Stoccarda e Francoforte. La deportazione di Lublino si svolse come previsto, anche se i rapporti di polizia successivi hanno rivelato che altri 300 erano stati “evacuati”, portando il numero totale dei deportati a 2.800. In Austria, le deportazioni in Polonia sono state programmate per la seconda metà del mese di agosto 1940.

L'ordinanza del 11 febbraio **1941** proibiva a “zingari e semi-zingari” di servire nell'esercito tedesco “per motivi di politica razziale”. Nel mese di luglio il più alto funzionario di Oberwart emise l'ordinanza per il divieto di uso del trasporto pubblico ai sinti e rom.

In **Ungheria** i rom sono stati presi di mira dal regime nazista guidato dal simpatico ammiraglio Horthy. Tra 500 e 1.000 rom ungheresi sono stati inviati nei campi di concentramento in Transcarpazia.

Il 31 luglio 1941 Heydrich, cui era stato affidato il compito di studiare i dettagli della soluzione finale, sia dei rom e sinti che degli ebrei affermava: “Le Einsatzkommandos hanno ricevuto l'ordine di uccidere tutti gli ebrei, zingari e malati di mente”.

Il 10 ottobre 1941 propose che i rom tedeschi fossero inviati a Riga con gli ebrei invece di essere inviati ad Auschwitz e Chelmno in Polonia. Nella stessa riunione, l'idea secondo cui

Lodz doveva essere scelto come destinazione finale per sinti e rom di origine tedesca fu approvata, e tra il 9 e 11 novembre cinque treni con ogni trasporto che conteneva più di un migliaio di rom e sinti lasciarono i campi di transito austriaci di Hartburg, Fürstenfeld, Mattersburg, Roten Thurm, Lackenbach e Oberwart per dirigersi proprio a Lodz, dove sono stati raggiunti da un trasporto di 20.000 ebrei.

Dei 5.000 deportati rom e sinti quasi i due terzi erano bambini. In dicembre e in gennaio sono stati presi da Lodz a Kulmhof (Chelmno), dove sono stati tra i primi ad essere uccisi in furgoni a gas mobili.

Il 24 novembre 1941, ripetendo i suoi ordini ufficiali, il comandante della Wehrmacht in Bielorussia ha dichiarato: "Gli ebrei devono scomparire dalla campagna e allo stesso modo gli zingari devono essere eradicati."

Nei primi mesi del **1942** rom e sinti sono stati selezionati per la sperimentazione a Dachau e Buchenwald dal Dr. Adolf Pokorny per vedere quanto tempo avrebbero potuto sopravvivere con acqua di mare, sostenendo che "non solo è necessario conquistare, ma anche sterminare." Ed infatti quella primavera, 1000 rom e sinti sono stati uccisi e sepolti vivi in una singola azione in una fattoria collettiva vicino a Smolensk.

Squadroni della morte nazisti entrati in **Grecia** nel mese di giugno, uccisero centinaia di rom. In **Serbia**, il governatore militare Harald Turner annunciava -prematuramente- che "la Serbia è l'unico paese in cui la questione ebraica e la questione degli zingari sono state risolte", avvertendo che "non bisogna dimenticare che gli ebrei e gli zingari in generale costituiscono una minaccia per la sicurezza e, in quanto tali, costituiscono una minaccia per la pace e l'ordine pubblico, ma è la natura

ebraica, che è responsabile di questa guerra e, come per la zingara, per la sua natura non può mai essere un membro utile della società internazionale”. In Grecia, 50 rom sono stati uccisi per ogni vittima tedesca. In **Croazia** tra 80.000 e 100.000 rom e sinti si stima che siano morti per mano degli Ustascia, per lo più al campo di Jasenovac.

Il 31 luglio 1942 il Ministero dei Territori orientali occupati ribadì ai capi delle SS e della polizia a Riga l'ordine che “il trattamento di ebrei e rom doveva essere messo sullo stesso piano (gleichgestellt)”. Rom intanto venivano sterminati a Majdanek , Belsec, Sanok, Sobibor, Chelmno e Treblinka.

A Bucarest fu pubblicata una dichiarazione politica che “per la **Romania**, la questione zingara è importante quanto l'ebraica”. Nel verbale di una riunione del 14 settembre il ministro della Giustizia Otto Thierack aveva proposto che “gli ebrei e gli zingari devono essere incondizionatamente sterminati”. Un memorandum firmato da Himmler richiedeva i dati sulle popolazioni rom e sinti in **Gran Bretagna** in attesa del cambio di governo in tale Paese.

Il 26 gennaio **1943** il presidente della National Criminal Police Association ha rilasciato la seguente dichiarazione: “l'arresto preventivo può essere ordinato per fermare eventuali altri bambini di sangue misto che nascano dall'unione sessuale tra zingari o zingari di razza mista, e persone sangue tedesco”. Nel mese di febbraio i rom e sinti rimasti sono stati trasportati a Birkenau, il più grande trasporto mai organizzato di rom polacchi è stato portato allo stesso campo in marzo, e sterminati entro il primo mese. Rom olandesi hanno cominciato ad essere trasportati anch'essi ad Auschwitz. Un bollettino sul tema “la Difesa della Razza e del genotipo nel diritto Tedesco” dichiarava che “gli zingari sono di sangue straniero, a norma

della legislazione razziale tedesca, la loro separazione politica, biologica, culturale e professionale dai tedeschi è stata effettuata mediante l'eliminazione di quelli di sangue straniero nello stesso modo come è stato [fatto] per gli ebrei". Nelle sue memorie, la SS Perry Broad, che ha lavorato nella divisione politica ad Auschwitz, ha scritto che "è la volontà del onnipotente Reichsführer vedere gli zingari sparire dalla faccia della terra". Ha ribadito questo altrove, dicendo: "l'Ufficio centrale sapeva che era obiettivo di Hitler quello di spazzare via tutti gli zingari, senza eccezioni".

L'SS ha riferito il 20 ottobre 1944 che "in **Bulgaria**, come altrove nell' Europa dominata dai nazisti, gli zingari sono stati trattati come un elemento che deve essere sradicato"

Il libro di Eva Justin che si occupa dei bambini rom e sinti è stato pubblicato nel **1944**. Nel testo la Justin ha espresso la speranza che il volume potesse servire come base per le future leggi che regoleranno l'igiene della razza trattandosi di "elementi indegni e primitivi." Nel mese di maggio, quando aveva finito di studiare i bambini, sono stati tutti inviati ad Auschwitz e sono stati uccisi.

Nelle prime ore del mattino del 2-3 Agosto 1944, 900 rom e sinti di Auschwitz-Birkenau sono stati uccisi e cremati in una azione di massa denominato Zigeunernacht, la notte degli zingari. Il 26 settembre altre 200 Rom, la maggior parte bambini, sono stati spediti ad Auschwitz da Buchenwald e gasati due settimane più tardi.

In **Italia**, invece, a partire dagli Anni Venti, la politica fascista si è progressivamente radicalizzata delineando quattro periodi di riferimento:

1922-1938, i respingimenti e l'allontanamento forzato di rom e

sinti stranieri (o presunti tali) dal territorio italiano;

1938-1940, gli ordini di pulizia etnica ai danni di tutti i sinti e rom presenti nelle regioni di confine ed il loro confino in Sardegna;

1940-1943, l'ordine di arresto di tutti i rom e sinti (di cittadinanza straniera o italiana) e la creazione di specifici campi di concentramento fascisti a loro riservati sul territorio italiano;

1943-1945, l'arresto di sinti e rom (di cittadinanza straniera o italiana) da parte della Repubblica Sociale Italiana e la deportazione verso i campi di concentramento nazisti.

L'intero percorso verso la persecuzione di rom e sinti in Italia è stato supportato dagli studi di docenti universitari, tra i quali Guido Landra, che elaborarono e diffusero i concetti relativi alla pericolosità razziale di queste minoranze linguistiche.

Non un solo rom o sinto fu chiamato a testimoniare in favore del suo popolo al processo di Norimberga che ha avuto inizio nel mese di ottobre **1945**. Le stime attuali indicano che ora tra uno e un milione e mezzo di rom e sinti sono morti nel periodo **1933-1945**. Se questa stima è corretta, questi rappresentano tra il 50 e il 75 per cento di tutta la popolazione rom e sinta in Europa, morti per mano dei nazisti, vittime di genocidio.

Ai tribunali militari di Norimberga nel settembre **1947** l'ex generale delle SS Otto Ohlendorf ha detto al giudice Michael Musmanno che nelle campagne per l'uccisione, "Non c'era nessuna differenza tra gli zingari e gli ebrei". In tale data, i rom e sinti sopravvissuti avevano paura di mostrarsi pubblicamente perché leggi pre-nazismo erano ancora in vigore e quindi si sarebbero ritrovati di nuovo agli arresti, se non fossero stati in grado di mostrare la documentazione comprovante la propria nascita tedesca.

Nonostante le prove documentali schiaccianti del contrario, nel **1951** il Ministro degli Interni Württemberg ha rilasciato una dichiarazione che i giudici incaricati delle decisioni sui risarcimenti “gli zingari non furono perseguitati sotto il regime nazionalsocialista per motivi razziali, ma per cause penali e di asocialità”. Le famiglie rom e sinte sopravvissute alla guerra non avevano i mezzi per contestare legalmente questa affermazione e nessun ente esterno si fece avanti per confutare questa tesi.

Un rapporto è stato emesso dal ministero delle finanze tedesco nel **1986**, che ha concluso che “tutti quelli che sono stati vittime del nazismo sono stati adeguatamente compensati... il cerchio di quelli meritevoli di compensazione non deve essere estesa ulteriormente.”. Due anni più tardi, nel mese di febbraio, il governo della Germania Est ha annunciato la sua decisione di pagare 100 milioni di dollari di risarcimento per crimini di guerra ai sopravvissuti Ebrei, ma si rifiutò di pagare anche ai sopravvissuti rom e sinti. Infine, il 12 aprile 1990, il governo della Germania Est ha rilasciato una dichiarazione chiedendo scusa per il “dolore incommensurabile” che il regime nazionalsocialista aveva inflitto alle sue vittime, tra cui i rom, ma mentre il mondo celebra i cambiamenti in Europa orientale, il ruolo tradizionale dei sinti e rom come capro espiatorio è già stato resuscitato in paesi come la Romania e l'Ungheria. I Diritti collettivi delle minoranze restano ancora sfuggenti.

Traduzione non revisionata dall'autore

A cura di Luca Bravi, Università Leonardo Da Vinci di Chieti

Associazione Sucar Drom

www.sucardrom.eu

www.porrajmos.it

Twitter: @Porrajmos